

Alice Scavarda

Candidatura per il direttivo AIS Sociologia della Salute e della Medicina

Programma attività triennale

Sono una studiosa di Sociologia della Salute che da circa dieci anni si occupa di temi inerenti la salute mentale, la malattia, la disabilità, le professioni socio-sanitarie e le dipendenze.

Sebbene giovane dal punto di vista anagrafico (ho compiuto da poco 35 anni), ho avuto modo di maturare una discreta esperienza di ricerca che è iniziata durante il dottorato, sotto la supervisione del prof. Mario Cardano, e si è consolidata nei cinque anni successivi. Durante questo decennio ho costruito le mie competenze grazie al proficuo e costante scambio teorico e metodologico con Mario Cardano e con altri sociologi della salute italiani, e al coinvolgimento in progetti di ricerca nazionali e internazionali e alla collaborazione con network di studiosi italiani e stranieri. Ho contribuito all'organizzazione dell'11th ESA Conference che si è svolta a Torino nel 2013, ho poi personalmente organizzato un convegno nazionale sulla disabilità nel 2016 presso l'Università di Torino e un meeting di un progetto europeo Horizon 2020 nel 2019. Ho avuto la possibilità di lavorare sia in ambito accademico, dove sono attualmente collocata come assegnista di ricerca presso l'Università di Torino, sia in un centro di ricerca privato – [Eclectica \(https://eclectica.it\)](https://eclectica.it) – specializzato in promozione della salute e dipendenze. Ho quindi avuto modo di sperimentare le pratiche di ricerca nella salute e nella medicina nel settore privato così come nel settore pubblico, acquisendo specifiche competenze teoriche, metodologiche e tecniche (relative ad esempio alla progettazione, alla ricerca fondi e all'organizzazione di seminari e conferenze) e contatti nel mondo delle istituzioni sanitarie nazionali e internazionali.

Ritengo che la mia composita esperienza lavorativa possa tornare utile all'interno della sezione dell'AIS di Sociologia della Salute e della Medicina, cui vorrei offrire il mio contributo. Sono iscritta all'Associazione Italiana di Sociologia, e alla sezione di Salute e Medicina in particolare, fin dal primo anno del dottorato. Inoltre, come stretta collaboratrice di Mario Cardano, coordinatore del precedente direttivo, ne ho seguito gli sviluppi da vicino. Credo sia uno strumento indispensabile per rafforzare la nostra comunità professionale, aumentando gli scambi tra gli studiosi che si occupano di temi affini e permettendo una maggiore diffusione e visibilità dei nostri prodotti scientifici. Nella convinzione dell'importanza dell'adesione alle comunità professionali, fin dal primo anno di dottorato sono anche iscritta all'Associazione Europea di Sociologia (ESA) e in particolare al RN16 (Sociology of Health and Illness) e recentemente ho aderito anche alla European Society for Health and Medical Sociology (ESHMS). Favorire e potenziare sinergie virtuose fra le tre associazioni: AIS, ESA e ESHMS, costituisce uno degli obiettivi che mi porrei se fossi eletta nel direttivo dell'AIS Salute e Medicina. Attraverso l'organizzazione di seminari e conferenze congiunte, facilitate dalla mia presenza attiva all'interno delle tre comunità professionali, si potrebbero consolidare le relazioni tra i sociologi della salute europei e quindi permettere l'accesso a fondi internazionali, attraverso la creazione di partnership allargate per progetti europei e non solo. Metterei quindi a frutto le mie competenze specifiche nel *fundraising*, sviluppate durante l'esperienza lavorativa presso il centro di ricerca privato, inserito in una rete internazionale consolidata di studiosi.

Inoltre, nella convinzione dell'importanza dell'interdisciplinarietà, mi impegnerei per rafforzare le relazioni tra la sezione di Salute e Medicina e alcune delle altre sezioni dell'Associazione Italiana di Sociologia, in particolare quella di Metodologia, a cui sono iscritta, quella di Studi di Genere e di Sociologia dell'Educazione, ambiti affini ad altri miei interessi di ricerca e nei quali ho contatti pregressi con colleghi del settore. Sono convinta che la contaminazione di idee e di approcci teorici e la condivisione di risultati di ricerca e di strumenti metodologici non possa che essere di mutuo beneficio, garantendo un armonico progredire della disciplina.

Al fine di contribuire a un consolidamento dal punto di vista istituzionale della Sociologia della Salute anche al di fuori dell'accademia, come membro del direttivo metterei a disposizione i miei contatti con organismi nazionali e internazionali (tra cui l'Istituto Superiore della Sanità e l'OMS) nonché associazioni di settore ed enti sanitari, per organizzare seminari di discussione di temi inerenti la salute e di presentazione di risultati di ricerca della comunità dei sociologi della salute italiani. Anche in questo caso, sono persuasa che il confronto tra studiosi provenienti da ambiti diversi e tra studiosi e società civile sia proficuo e che la diffusione dei prodotti della ricerca accademica alla comunità allargata risponda agli obiettivi che si pone la Terza Missione. Contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società che studiamo, siamo chiamati a costituire un ponte con la società civile e il territorio, a maggior ragione perché ci occupiamo di temi che riguardano le condizioni e la qualità della vita della popolazione generale.

Infine, per quanto riguarda le attività interne alla sezione di Sociologia della Salute e della Medicina, se fossi eletta nel direttivo favorirei lo sviluppo e l'approfondimento dei temi di cui mi sono occupata in questi anni di studio e di ricerca, e in particolare:

- della **disabilità**, attraverso la promozione di seminari, indagini e pubblicazioni nell'ambito dei Disability Studies (della cui rete internazionale sono parte), marginali nel nostro Paese e nella nostra disciplina, perché portati avanti da uno scarno gruppo di filosofi, giuristi e pedagogisti;
- della **salute mentale**, ambito fortemente medicalizzato, che si sta espandendo negli ultimi tempi e, lungi dall'includere solo i disordini mentali, riguarda la promozione del benessere collettivo. Con la collaborazione del gruppo di ricerca torinese nel quale sono coinvolta, il cui supervisore è Mario Cardano (e che ha avviato un'importante indagine sulla contenzione), mi farei promotrice di iniziative di diffusione di risultati e di discussione scientifica;
- delle **dipendenze**, in particolare il gioco d'azzardo, ancora considerate troppo settoriali e dominate dai saperi medici in Italia. Grazie all'esperienza e ai contatti maturati all'interno del centro di ricerca Eclectica, presso il quale ho lavorato tre anni e che ha un'esperienza ventennale nella ricerca e nella formazione sul tema, potrei favorire l'ingresso di questa branca disciplinare all'interno della Sociologia della Salute italiana;
- dei **vaccini**, tema entrato a far parte dell'agenda mediatica attuale, a causa della pandemia provocata dal covid-19, che è oggetto di una partnership internazionale, costituita per rispondere a una call europea, di cui il gruppo torinese è leader di un work package, sotto la supervisione del prof. Mario Cardano.

Riassumendo, il programma triennale da me proposto per il direttivo dell' AIS Salute e Medicina, che qualifica la mia candidatura, si compone dei seguenti punti:

- **Favorire e consolidare gli scambi** fra tre delle principali associazioni di sociologi e studiosi che si occupano di salute a livello europeo: **AIS**, **ESA** (soprattutto con il RN16, Sociology of Health and Illness) e **ESHMS**;
- **Rafforzare le sinergie tra la sezione di Salute e Medicina e alcune delle altre sezioni** dell'Associazione Italiana di Sociologia, tra cui quella di Metodologia, di Studi di Genere e di Sociologia dell'Educazione;
- **Sostenere il dialogo con organismi nazionali e internazionali, associazioni e enti che si occupano di salute**, attraverso l'organizzazione di seminari di discussione e di presentazione di risultati di ricerca;
- **Promuovere**, all'interno della sezione, **l'approfondimento teorico ed empirico di alcuni temi** poco sviluppati nella Sociologia della Salute del nostro Paese: dipendenze, vaccini, salute mentale, e disabilità. Su quest'ultimo tema ho di recente contribuito alla redazione di un capitolo per il manuale curato dalla Sezione, *Sociologia della salute e della medicina*.

Spero di poter realizzare gli obiettivi contenuti nel presente programma, in stretta collaborazione con gli altri membri del futuro direttivo, adeguandoli all'orientamento che il coordinatore deciderà di dare alla sezione.

Torino, 30.04.2020

In fede

